

Povero «Andrea» ti proteggeremo!

Siamo lieti di offrire, per primi, ai compagni e lettori di U. Nova, due fotografie AUTENTICHE di colui che passerà alla storia per il più... bistrattato investigatore della moderna e «democratica» polizia italiana.

Come ogni agente segreto che si rispetti egli ha un volto per ogni circostanza e numerose identità: è un falso rivoluzionario, un falso studente, un falso amico per quanti hanno avuto la ventura d'incapparvi. Dice di avere un padre industriale (evidentemente falso) in quel di Genova, ma, asserisce, con orgoglio, di essere, anche lui come tanti, come i

fino alle 21 o 22 di ogni giorno, compresi i festivi. E' stato quotidianamente notato, armato solo del suo coraggio, rincorrere e bloccare dinamitardi che non tralasciavano occasione o festività civile o religiosa per ordire attentati. Per mesi e mesi il «nostro Andrea» ha vissuto eroicamente nel pericolo, tra sacchi di dinamite, congegni ad orologeria, strani arnesi detti Timer con i quali i sovversivi preparavano decine di ordigni ad alto potenziale esplosivo.

Il suo coraggio era pari solo alla sua virtù: durante le estenuanti ore di servizio non si concedeva mai un diversivo, una qualsiasi debolezza, non beveva, non fumava, accettava qualche sigaretta, semmai, solo dopo le 22 e se tutti i rivoluzionari affidati alla sua tutela erano a nanna.

Lui, meridionale, riesce, per l'incommensurabile attaccamento alla causa (del padrone), a reprimere gli istintivi, atavici morsi della gelosia e, pur di avere un valido e fidato aiuto nella sua difficile e pericolosa missione, giunge fino ad introdurre la sua donna, la sua cara «Lucia», nei covi degli anarchici, pur sapendo bene che questi pericolosi sovversivi, questi fanatici predicatori del libero amore, godono della indiscussa fama di accaniti, audaci, formidabili amatori, con l'aggravante che, essendo, tra l'altro, anche miscredenti, in dispregio del 9. comandamento, sistematicamente desiderano le donne degli altri e, conseguentemente, le insidiano e concupiscono in mille modi irresistibili, solo a loro noti.

Può darsi che qualcuno potesse non apprezzare, come il povero Andrea ha sempre ingenuamente creduto che andasse apprezzate, le sue immani fatiche, ma ciò che è ingiusto ed insopportabile, anche per noi, è che ora «Andrea» sia tradito e messo nei guai proprio da coloro che gli avevano garantito ogni impunità, il più



Salvatore Ippolito, detto «Andrea Politi»

rigido segreto sulla sua identità e sul suo incarico.

Può darsi che, in qualche modo, forse per inesperienza, il povero «Andrea» abbia in parte sbagliato e contribuito a far fallire la missione affidatagli, ma ciò non giustifica, a nostro avviso, nè che lo si frodi di 7 mesi di onesto lavoro, dichiarando che la sua attività nei gruppi sovversivi è iniziata ad ottobre, quando è dall'aprile del 1969 che ha abbracciato la pesante croce di «anarchico statale», nè la mossa impetosa con la quale oggi lo si getta in pasto alla feroce opinione pubblica che, per mezzo di quasi tutta la stampa, sta procedendo ad un suo spietato linciaggio solo per aver contraddetto, dopo circa 6 mesi di prudente silenzio, dieci o dodici testimoni, come se ciò possa costituir-

rè reato anche per un poliziotto.

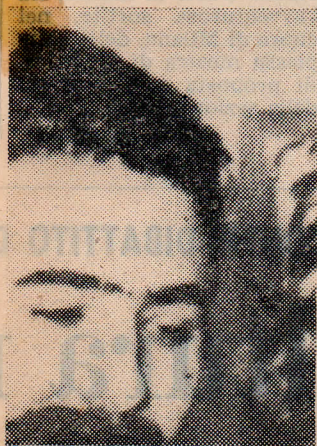
Oggi, il povero «Andrea» si trova incastrato in un «affare» più grande di lui, delle sue reali capacità, al di là delle sue oneste (fino a prova contraria) intenzioni. Inospettatamente attaccato da tutti, ridicolizzato, insultato con epiteti infamanti come «spia» o peggio e persino, inaudito!, fatto oggetto di una circostanziata richiesta di incriminazione per falsa testimonianza. Ma c'è di peggio, c'è chi vorrebbe, addirittura, che fosse processato per aver omesso, come è obbligo per ogni cittadino, di denunciare alla magistratura i numerosi reati che si preparavano nei covi anarchici, e defraudato lo stesso giudice istruttore, lasciato nell'ignoranza, per incarico dei suoi superiori, per oltre cinque mesi, per cui dovrebbe andare dritto in galera come complice.

E, come se non bastasse, la «stampa del padrone» (Messaggero e Tempo) insinua che gli anarchici lo avrebbero minacciato di morte.

Povero Andrea!, quest'ultima «bomba» proprio non se la meritava, perchè a noi, è indubbio, ci serve vivo; quel che ha detto (e quel che potrà dire) si rivolge e si rivolgerà tutto a favore degli innocenti in carcere, a favore della verità e noi vogliamo la verità.

Non sappiamo dove egli si trovi, ma lo avvertiamo (e l'avvertimento serve a chi di dovere) che c'è il pericolo (e le insinuazioni del Tempo e del Messaggero ne sono una prova) che diventi un testimone scomodo.

Lo invitiamo, pertanto, a non fidarsi di nessuno (a meno che non riesca a mettersi sotto la tutela di qualche gruppo sovversivo) di fare molta attenzione a ciò che mangia e beve (si ricordi di Pisciotta), di guardarsi le spalle in caso di visite inaspettate (si ricordi di Rocca), di star lontano dalle finestre che, di solito, rimangono aperte, quando fa caldo, persino d'inverno.



Andrea Politi, detto «Salvatore Ippolito»

migliori 007 italiani, un autentico «Calabrese», nato, dice lui, nei pressi di Reggio Calabria.

Si faceva chiamare Andrea o Salvatore; Politi od Ippolito, a seconda delle circostanze o dei documenti, falsi, anch'essi, come tutto il resto. Era sempre efficiente, servizievole, attivissimo, serio. Svolgeva il suo lavoro con coscienza, con impegno; un orario pesantissimo,